Venerdì, II settimana del Tempo di Avvento

Testo del Vangelo (*Mt* 11,16-19): In quel tempo, disse Gesù alla gente: «Ma a chi paragonerò io questa generazione? Essa è simile a quei fanciulli seduti sulle piazze che si rivolgono agli altri compagni e dicono: «Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, o cantato un lamento e non avete pianto». È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e hanno detto: «Ha un demonio». È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: «Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori». Ma alla sapienza è stata resa giustizia dalle sue opere».

«A chi paragonerò io questa generazione?»

Rev. D. Antoni CAROL i Hostench
(Sant Cugat del Vallès, Barcelona, Spagna)

Oggi, dovremmo turbarci davanti al sospiro del Signore: «a chi paragonerò io questa generazione?» (Mt 11,16). A Gesù lo stupisce il nostro cuore, troppe volte anticonformista ed ingrato. Non siamo mai contenti: ci lagniamo sempre. Abbiamo addiritttura il coraggio di accusarlo e di scaricare su di Lui la colpa di ciò che ci scomoda.

Ma «la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie» (Mt 11,19). Basta contemplare il mistero del Natale. E, in quanto a noi? Com'è la nostra fede? Cerchiamo forse di nascondere con queste lamentele l'assenza della nostra risposta? Certamente una buona domanda per questo tempo d'Avvento!

Dio viene all'incontro dell'uomo, ma l'uomo –particolarmente l'uomo contemporaneo- rifugge da Lui. Altri hanno paura di Lui, quali Erodi. Ad altri, risulta perfino molesta la Sua sola presenza: «Via! Via! Crocifiggilo!» (Gv 19,15). Gesù «è il Dio che viene» (Benedetto XVI) e noi, invece, sembriamo "l'uomo che se ne va": «Venne fra i suoi, e i suoi non l'hanno accolto» (Gv 1,11).

Perché fuggiamo? Per la nostra mancanza di umiltà. San Giovanni Battista ci raccomandava di “rimpicciolirci”. E la chiesa ce lo ricorda ogni volta che arriva l’Avvento. Facciamoci, dunque, piccoli per poter capire ed accogliere il “Piccolo-Dio”. Lui ci si presenta nell’umiltà delle fasce: mai prima si era predicato un “Dio-con-le-fasce”! Che ridicola immagine presentiamo agli occhi di Dio quando gli uomini pretendiamo occultarci dietro scuse e false giustificazioni. Fin dagli albori dell’umanità, Adamo gettò la colpa su di Eva; Eva sul serpente e... con il passar dei secoli, continuiamo a fare lo stesso.

Arriva però Gesù-Dio: nel freddo e nella povertà estrema di Betlem non gridò e nulla ci rimproverò. Al contrario: comincia già a caricare sulle sue piccole spalle tutte le nostre colpe. Allora, dobbiamo avere paura di Lui? Davvero avranno valore le nostre scuse di fronte a questo “Piccolo-Dio”? «Il segno di Dio è il Bambino; impariamo a vivere con Lui ed anche a praticare con Lui l’umiltà» (Benedetto XVI).

Pensieri per il Vangelo di oggi

- «Quando Dio vide che la paura stava rovinando il mondo, cercò subito di richiamarlo con l'amore, di invitarlo con la sua grazia, di sostenerlo con la sua carità, di vincolarlo con il suo affetto» (San Pietro Crisologo)

- «All'umanità che non ha più tempo per Lui, Dio offre un altro tempo per riscoprire il senso della speranza. Dio ci ama e, proprio per questo, aspetta che ritorniamo a lui, che apriamo il nostro cuore al suo amore» (Benedetto XVI)

- «Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. (Gv. 3,13). Lasciata alle sue forze naturali, l'umanità non ha accesso alla "Casa del Padre" (Gv 14,2), alla vita e alla felicità di Dio. Solo Cristo ha potuto aprire questo cammino all'uomo» (Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 661)